

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Andrea Chiti-Batelli*

Pavia, 12 novembre 1968

Caro Chiti,

io sono davvero convinto che il punto di consistenza del Mfe sia la Costituente. Al Cc, battendomi su due fronti (funzionalismo

di Hirsch e integralismo marciano), e rompendo la loro convergenza, sono riuscito ad ottenere che il Congresso di Trieste abbia come parola d'ordine: Una Costituente per l'Europa federale (io volevo semplicemente: una Costituente per l'Europa).

L'espedito di cui mi sono valso per rompere la convergenza del funzionalismo e dell'integralismo (che funziona dal maggio francese, a causa del rilievo preso da Fuchs nel Mfe) è stato questo: i temi come l'Europa e l'università, l'Europa e le regioni ecc. mettono in evidenza i fini dell'Europa, ma la Costituente è il mezzo strategico fondamentale per realizzare questi fini (o renderne possibile la realizzazione). Ho avuto l'assenso di Fuchs, e ho battuto Hirsch, naturalmente senza esplicitare questa sconfitta, cosa che equivarrebbe ad allontanare Hirsch dal Mfe inutilmente (per questo ti prego di considerare riservata questa vicenda).

Questa articolazione fini-mezzo mi sembra logicamente giusta, e, sia pure nei limiti della sua traduzione in pratica a Trieste, il punto di compromesso giusto per far evolvere tutto il Movimento verso la posizione della Costituente. Tieni presente che Fuchs è un ottimo elemento: il primo giovane a Parigi che sente, anche se ancora sotto l'involucro dell'integralismo marciano, il problema della caratterizzazione in senso progressivo del Mfe. Il suo sospetto verso la preminenza dell'obiettivo del potere europeo (e la Costituente ecc.) è che costituisca una evasione rispetto alle scelte politiche. È un errore, ma un errore in buona fede, per mancanza di esperienza, quindi forse superabile.

Resta il fatto che tu ti ostini a non prendere in considerazione il problema di come arrivare alla Costituente (dire Costituente significa indicare il giusto problema da risolvere: Costituente indica il punto dove si vince, si tratta di elaborare una strategia per la Costituente). Tu chiami clistere di camomilla le elezioni unilaterali. *Io ti pregherei di prendere in considerazione questa domanda precisa:* quale peso ha la richiesta della Costituente nella situazione attuale degli Stati, dell'Europa e del mondo, quale peso avrebbe questa richiesta dopo una o più elezioni unilaterali, che avrebbero creato per tutti (politici, giornali, interessi, giovani) il concreto punto di riferimento del diritto elettorale europeo?

*Mi faresti il più grande favore se mi rispondessi.* Ti giro la domanda in termini di metodo: è o non è vero che l'attuale equilibrio politico non solo non permette di ottenere la Costituente, ma

non è nemmeno tale da far avanzare la posizione della Costituente se ci si limita a chiederla senza profittare delle contraddizioni attuali dell'integrazione europea su una linea che ci avvicini alla Costituente? È o non è vero che, una volta impostato il problema nei suoi termini esatti (Costituente) l'equazione da risolvere resta la creazione di un equilibrio politico che precipiti verso l'Europa con la parola d'ordine della Costituente? È o non è vero che, per questo, si tratta di introdurre nell'attuale equilibrio politico un elemento nuovo?

Quello che tu chiami il pistonismo (ora pistonismo-giovinismo, ma Giovine non ha alzato la bandiera della Costituente, cosa che avrebbe fatto del suo gesto una lezione per l'avvenire) può essere o no (dipende dalle circostanze) una componente di questo lavoro per l'introduzione nell'equilibrio politico di un elemento nuovo, ma solo a patto che ci sia una linea politica verso l'equilibrio che renda effettivamente operante la posizione della Costituente.

Un dato è certo: si lavora con ciò che c'è – altrimenti si è fuori dalla politica – se si può e si sa elaborare una ipotesi di lavoro (se riesce, diventa effettivamente una linea politica) che renda concepibile la trasformazione di ciò che c'è per renderlo capace di pensare e volere la Costituente. È vero per il giovane Fuchs, è vero per le forze che hanno il controllo del potere. Questo significa compromesso. Ma il compromesso è la legge generale dell'azione. Non si può espungere il compromesso. Bisogna identificare e espungere il compromesso che non fa progredire, e identificare e tenere attiva la rete dei compromessi che fanno avanzare. In teoria, è ovvio, in pratica è difficile. Ma volere la Costituente davvero significa volere la strada che, attraverso compromessi evolutivi poggiati sulle contraddizioni reali, ci porti al superamento del compromesso, alla Costituente realizzata e non solo sognata.

P.S. Se ci si riferisce all'insieme Stati (dove sta il processo politico) - integrazione europea, la contraddizione che investe partiti e cittadini non è il Parlamento non eletto? Non giuridicamente, ma praticamente. Del resto le elezioni europee, unilaterali o no, non sono un fatto giuridico, ma politico, e non sono giudicabili in riferimento al «Parlamento» della Cee, ma in riferimento al processo politico.